

E i compiti delle vacanze per i docenti?

E per i genitori?

Anche docenti e genitori avrebbero diritto a rigenerarsi durante le vacanze: l'estate non dovrebbe essere il prolungamento della scuola dentro casa, ma un'occasione per recuperare il tempo della relazione, per parlare, ascoltare, fare esperienze insieme, sia per i docenti sia per i genitori.

I docenti, secondo gli esperti, dovrebbero evitare prima di tutto di leggere articoli o libri legati solo alla scuola: evitare che l'estate sia occupata solo da circolari, modulistica e aggiornamenti formali. Dovrebbero preferire la lettura di romanzi; oppure andare al cinema o a teatro, o assistere a qualche concerto, o visitare un museo. Dovrebbero, compatibilmente con i vari impegni familiari o sociali, viaggiare, passeggiare tranquillamente in montagna o sulla spiaggia, senza pensare all'insegnamento, ma solo per il piacere di farlo. Il compito estivo degli insegnanti dovrebbe essere pensare, osservare il mondo, coltivare una cultura personale. Un docente che riesce a decondizionarsi può diventare ancor più bravo e restituire ai suoi studenti il valore della sua cultura e della sua serenità.

E i genitori?

“Anche per i genitori vale l'invito a non parlare troppo di scuola durante le vacanze. Ma i genitori possono fare qualcosa di più: evitare di fare gli insegnanti e appropriarsi del mestiere più difficile al mondo, quello di genitori, appunto. Questo vuol dire condividere esperienze, sensazioni, pensieri, sentimenti con i propri figli, più che compiti di svolgere. Vuol dire recuperare quegli spazi di relazione che spesso vengono sacrificati durante l'anno. Perdere tempo con i propri figli può essere un'esperienza molto interessante, avendo il coraggio di non proporsi alcun obiettivo produttivistico, se non lo stare bene insieme.”

[Il fascino discreto dei compiti delle vacanze... anche per docenti](#)

Sono molti gli esperti di pedagogia e psicologia dell'età evolutiva che sostengono che durante le vacanze scolastiche i genitori dovrebbero accompagnare i figli senza trasformarsi in “secondi insegnanti”. Dovrebbero parlare con loro, giocare, dare spazio all'ascolto, anche annoiarsi con loro... e non preoccuparsi solo dei compiti da svolgere, diventando dei controllori scolastici. Se il genitore controlla continuamente tempi, esercizi e risultati, può diventare difficile per il figlio sviluppare autonomia nello studio e nella gestione dei propri impegni.

Alcuni studi recenti sui compiti delle vacanze sottolineano poi che il rischio è proprio quello di trasformare un periodo pensato per il riposo e le relazioni in un momento di tensione familiare, mentre sarebbe opportuno lasciare ai figli una parte di responsabilità. Il compito dei genitori non è sostituirsi agli insegnanti, ma accompagnare i figli nella crescita.

Il fascino discreto dei compiti delle vacanze... anche per docenti

Non solo! Secondo l'OCSE, i compiti a casa tendono ad aumentare il divario tra studenti agiati e studenti svantaggiati.

La scuola spesso delega una parte dell'apprendimento alle mura domestiche, ma **le condizioni di partenza dei contesti familiari non sono uguali per tutti:**

- Gli studenti provenienti da contesti socio-economici avvantaggiati hanno spesso spazi adeguati per studiare, risorse tecnologiche e familiari in grado di supportarli o di pagare lezioni private. In Italia, fino a 11 ore a settimana.
- Gli studenti con contesti più fragili o con genitori che non possono aiutarli finiscono per dedicare meno tempo ai compiti (in Italia circa 6 ore) e a restare indietro, accumulando lacune difficili da colmare in autonomia.

In sintesi, per l'**OCSE**, i compiti a casa dovrebbero essere **adeguati, mirati e non discriminatori**, perché un carico eccessivo di lavoro rischia di stressare le famiglie (ormai molto eterogenee per contesto socio-economico-culturale) e allargare le disuguaglianze sociali, senza portare reali benefici accademici.